

Allegato 1

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2019-2020*

1. PREMESSA

“Si impone la necessità di sostenere -anche attraverso interventi perequativi- l’ingresso e la permanenza dei giovani nei processi di apprendimento fino al raggiungimento dei gradi di istruzione e formazione più elevati, per promuovere il pieno sviluppo della persona e delle sue potenzialità, nonché la qualificazione complessiva del capitale umano e la crescita della competitività del territorio regionale.”¹ Con questa convinzione il Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020 approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017 delinea il Progetto regionale n. 12 “Successo scolastico e formativo”, che si pone tra gli obiettivi il potenziamento e la qualificazione dell’educazione prescolare -intervendo con il rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale- e la promozione del successo scolastico e formativo anche attraverso la riduzione dell’abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa -con interventi di contrasto e prevenzione dell’abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale delle Zone, l’orientamento scolastico e la promozione di esperienze educative e di socializzazione-.

L’impegno della Regione Toscana nelle politiche per l’educazione e l’istruzione viene confermato con il Documento di Economia e Finanza regionale, DEFR 2019, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 87 del 26 settembre 2018, nonché con la “Nota di aggiornamento al DEFR 2019” di cui alla deliberazione di Consiglio Regionale n. 109 del 18 dicembre 2018 e in particolare con l’allegato 1, così come modificato dalla deliberazione di Consiglio Regionale del 15 gennaio 2019 n. 2 "Sostituzione dell'allegato 1a della deliberazione consiliare 18 dicembre 2018, n. 109 (Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019" e in particolare il Progetto regionale 12 “Successo Scolastico e Formativo”, che pure richiama la necessità di consolidare il sistema di governance tramite il rafforzamento delle Conferenze Zonali per l’educazione e l’istruzione.

Tali scelte si collocano nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha operato la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. In questa logica la programmazione integrata territoriale apporta un valore aggiunto

¹ Programma Regionale di Sviluppo -P.R.S.- 2016/2020 approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 47 del 15 marzo 2017

in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

Sulla base del PRS e del DEFR, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione rappresentata da: L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004 e i due importanti strumenti riguardanti l'organizzazione delle Zone: la D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione" e la D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R.n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione".

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l'impostazione avviata nell'anno 2012/2013², quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d'Area, integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z sono stati quindi proposti per quattro anni educativi/scolastici fino al 2015/2016³, secondo un'articolazione sostanzialmente confermata, che ha visto l'introduzione di un rilevante cambiamento nell'ambito del P.E.Z. infanzia a partire dall'anno educativo/scolastico 2016/2017⁴, quando il sostegno alla gestione del sistema servizi educativi è stato estrapolato dal P.E.Z. e coperto, invece, attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo.

Con l'annualità 2018/2019 si è intrapresa una fase di rilancio importante per i P.E.Z. mettendo in campo novità rilevanti finalizzate a rafforzare l'efficacia della programmazione e ottenere maggior incisività degli interventi sul territorio, legandola ad obiettivi di miglioramento territoriali, da iscriversi nel quadro di una sempre più concreta sinergia tra i diversi livelli delle politiche, regionali e locali. Questo ha agito in tale direzione facendo leva su alcuni elementi, sia di merito che di metodo, articolati in diversi strumenti strategici, quali: l'individuazione delle finalità progettuali prioritarie, alcune obbligatorie e soggette a riserva di finanziamento, l'inserimento dell'orientamento scolastico tra le priorità, la realizzazione di percorsi seminariali rivolti alle Conferenze Zonali, il rafforzamento dell'integrazione e organicità tra le iniziative concentrando per ciascuna zona la responsabilità e la gestione degli interventi su un unico soggetto capofila -da realizzare nell'arco di due anni- e infine la creazione di uno nuovo logo specifico per i P.E.Z. da utilizzarsi in tutte le occasioni di comunicazione.

Sulla base dell'esperienza condotta in questi anni ed in particolare nel 2018/2019, si rende possibile svolgere un'analisi di quanto maturato e dare continuità alle iniziative intervenendo in una logica di ulteriore rafforzamento e miglioramento sia dell'efficacia della progettazione, sia della funzionalità del sistema che ad essa sottende. Per l'anno educativo e scolastico 2019/2020 gli strumenti strategici individuati in tal senso risultano pertanto i seguenti:

² D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

³ D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015, D.G.R. n. 1019 del 26/10/2015

⁴ D.G.R. n. 475 del 24/05/2016

- conferma dell'individuazione delle **finalità progettuali prioritarie**, alcune delle quali previste come obbligatorie con la destinazione di una **riserva minima di finanziamento** all'interno dell'assegnazione zonale;
- conferma e rafforzamento tra le finalità prioritarie dell'**orientamento scolastico** inserito a partire dallo scorso anno come veicolo di promozione del successo e di contrasto della dispersione;
- nel quadro della promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza comprendere un'attenzione mirata al **contrasto della dispersione scolastica degli alunni delle comunità rom, sinti e camminanti** che si trovino in insediamenti in condizioni di emergenza abitativa o comunque di fragilità sociale, anche in attuazione di quanto previsto dalla D.G.R. n. 752/2018 Protocollo "Interventi finalizzati al superamento dei campi rom e all'inclusione di soggetti vulnerabili sul territorio regionale";
- introduzione di un'**azione a regia regionale incentrata sulla lettura ad alta voce** come pratica quotidiana e sistematica nei servizi per l'infanzia e, progressivamente, nel sistema di istruzione; a partire dalla letteratura scientifica di riferimento, che ha mostrato il ruolo fondamentale della lettura per il raggiungimento da parte di bambini e ragazzi delle competenze fondamentali per la vita e per la scuola, si declina un'azione basata sulla lettura da realizzarsi in tutte le fasce di età, dalla prima infanzia del nido fino agli studenti della scuola secondaria di II grado, come vero e proprio acceleratore e promotore dei processi di sviluppo cognitivi, psicologici, identitari ed emotivi. La finalità prioritaria è quella di incrementare il successo formativo sia dei soggetti provenienti da contesti socio-economico-culturali svantaggiati, sia delle eccellenze, ma non si trascurano i vantaggi a lungo termine che comportano, per esempio, migliori competenze relazionali, una maggior facilità di inserimento professionale per chi ha avuto un rapporto costante con la lettura e uno "stato di salute" migliore e una migliore qualità della vita complessiva;
- proseguimento nella realizzazione di **percorsi seminariali** rivolti alle Conferenze Zonali tesi a sostenere il sistema a livello locale e rafforzarne le capacità progettuali oltre che a incrementare integrazione e interrelazione;
- rafforzamento dell'integrazione e organicità tra le iniziative ricomprese nel Progetto Educativo Zonale concentrando per ciascuna zona la responsabilità e la gestione degli interventi su un **unico soggetto capofila**. Questa modalità, sollecitata da tempo e stabilita lo scorso anno come da realizzarsi al massimo nel ciclo di due annualità, diviene **necessaria per tutte le Zone con il 2019/2020**;
- ulteriore miglioramento della conoscenza e della riconoscibilità della programmazione territoriale attraverso l'utilizzo del **logo** specifico per i P.E.Z. in tutte le occasioni di comunicazione.

Inoltre, come già impostato negli ultimi due anni educativi/scolastici, si fa leva su un'importante sinergia e interconnessione tra la programmazione territoriale, di cui alle presenti *Linee guida*, e i criteri emanati dalla Giunta Regionale per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione e per la loro organizzazione, di cui alle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017.

Se infatti da un lato nei "criteri" si afferma che *"L'attenzione alle modalità organizzative delle Zone da parte della Regione Toscana non è di natura meramente formale, ma è finalizzata a perseguire (...) obiettivi di natura sostanziale. Diviene sempre più evidente, infatti, come un'adeguata e stabile organizzazione della Zona sia il veicolo imprescindibile per dare solidità e continuità alla programmazione sul territorio e per perseguire la qualità e l'efficacia degli interventi messi in campo"*⁵, dall'altro lato con le *Linee guida* per la programmazione P.E.Z. si dispone una specifica riserva di finanziamento destinata alla strutturazione e rafforzamento dei due organismi zonali di coordinamento che i "criteri" prevedono come necessari: il coordinamento

⁵ D.G.R. n. 251 del 20/03/2017

educazione e scuola e, come già previsto da diversi anni, il coordinamento gestionale e pedagogico in materia di infanzia.

Va ricordato che attraverso i “criteri”, inoltre, si dettano le indicazioni per le modalità organizzative dei processi di formazione della programmazione zonale su tutte le materie di interesse delle Conferenze, tra cui quelle comprese nei P.E.Z.; anche per la formulazione dei progetti stessi, quindi, le Zone dovranno fare stretto riferimento a quanto contemplato dai “criteri” riguardo a tutto il processo di governance, compreso quanto previsto in merito alla creazione dei tavoli tecnici/gruppi di lavoro tematici zonali ed alla costituzione delle reti zonali di scuole con le quali attivare una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi -zona e scuola- alle responsabilità ed alle scelte, ognuno nell’ambito del proprio ruolo istituzionale.

Le *Linee guida* si presentano, come gli scorsi anni, anche come un’importante occasione per imprimere nuovo impulso al processo regionale di programmazione dell’offerta scolastica e della presenza di autonomie sul territorio, stabilendo un rapporto tra l’entità dei finanziamenti regionali destinati alla realizzazione dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- e il rispetto dei parametri indicati per il Piano regionale dell’offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l’impegno e l’intervento dei diversi soggetti che operano nell’ambito dell’istruzione e dell’educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l’integrazione a livello di zona (Conferenze per l’educazione e l’istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l’efficacia e l’efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l’utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti;
- contribuire al processo di rafforzamento delle Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione che la Regione Toscana sta attuando, anche attraverso la sinergia tra la presente Deliberazione e le D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro organizzazione.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l’educazione e l’istruzione, sia nell’ambito formale che nell’ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d’Intesa⁶ e dagli strumenti di programmazione regionali anche alla luce delle recenti disposizioni organizzative⁷, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

⁶ Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

⁷ D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 e D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 “L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l’applicazione”

2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

3.1. Regione

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- promuove e conduce azioni di sistema mirate, appunto, al progressivo consolidamento e rafforzamento del sistema stesso, attraverso la realizzazione di diverse iniziative quali: percorsi formativi ed informativi, ricerche e indagini, percorsi per la crescita qualitativa, attività dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione, supporto attivo -anche finanziario- all'organizzazione delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce, attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni e delle criticità da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

3.2. Provincia

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione⁸, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni statistiche prodotte.

3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione

È l'organo politico della Zona.

La sua composizione è definita dall'art. 6 ter c. 1 della L.R. 32/2002 *“La conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione è composta da tutti i sindaci o assessori delegati di ciascuna zona socio-sanitaria”*.

La Conferenza zonale è l'organo che **definisce le politiche e programma in maniera integrata ed unitaria gli interventi, coordinando ed armonizzando l'azione dei comuni/unioni di comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche, delle risorse e delle opportunità dell'intero territorio della Zona stessa**; tale territorio costituisce **ambito ottimale** per le politiche locali di educazione e istruzione.

A supporto delle politiche locali e per la costruzione e il funzionamento a livello territoriale del sistema integrato per il diritto all'apprendimento, la Conferenza zonale, valorizzando le esperienze già esistenti, **si dota dei necessari organismi tecnici permanenti, che costituiscono articolazioni operative della Conferenza medesima e hanno carattere sia trasversale che tematico** (vedi anche art. 7 c. 1 lett. c del Regolamento D.P.G.R. 47/R/2003 di attuazione della L.R. 32/2002).

La Conferenza zonale è quindi l'organo cui compete il ruolo decisionale in merito alle politiche da intraprendere.

È evidente che la Conferenza, organismo politico investito di crescenti ed importanti funzioni di scelta programmatica, per poter effettivamente svolgere in modo proficuo il proprio ruolo ha bisogno di dotarsi di adeguate strutture tecniche che lo supportino nelle diverse fasi del proprio percorso: dall'analisi preliminare del contesto e delle criticità, alla definizione della programmazione e dei relativi strumenti, all'attuazione degli interventi, nonché al loro monitoraggio/valutazione e riprogrammazione. Si tratta, infatti, di strutture/organismi tecnici permanenti, che si configurano come articolazioni tecniche della Conferenza e ne costituiscono il “braccio operativo”; la loro istituzione e adeguatezza è considerata **precondizione per lo sviluppo di una programmazione efficace, nonché per la tenuta del sistema territoriale stesso**⁹.

⁸ Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

⁹ D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 sui Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione deve quindi costituire al proprio interno gli organismi tecnici già previsti e disciplinati dalla D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione", secondo le modalità e per le funzioni ivi descritte, compreso quanto concerne il processo di formulazione della progettazione P.E.Z.

Oltre alla Conferenza zonale -che è l'organismo politico- sono infatti previsti:

- Struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale (organismo/struttura tecnica di carattere trasversale)
- Organismo di coordinamento zonale educazione e scuola (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area della scuola e dell'educazione), con i relativi tavoli tecnici/gruppi di lavoro sulle diverse materie di competenza della Zona
- Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area dei servizi 0-3 e alla continuità 0-6).

La Conferenza provvede in tal senso mediante l'approvazione di adeguato regolamento per il proprio funzionamento, così come già previsto e definito dalla stessa D.G.R. n. 251 del 20/03/2017.

In sintesi la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, come richiamato anche dalla D.G.R. n. 251/2017, svolge le seguenti funzioni:

- definisce le politiche e indirizzi zonali, in coerenza con gli indirizzi regionali
- programma interventi integrati ed unitari sulla base di bisogni, caratteristiche, risorse e opportunità dell'intero territorio zonale
- coordina e armonizza azione dei comuni/unioni
- organizza il processo di governance locale
- si dota di regolamento interno di funzionamento
- si dota dei necessari organismi tecnici permanenti zonali, di cui si avvale
- promuove la partecipazione dei soggetti territoriali¹⁰
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.
- opera per integrare quanto più possibile la gestione degli interventi e delle risorse finanziarie e determina i comuni/unioni di comuni che sono soggetti proponenti delle misure all'interno del P.E.Z., concentrando le attività su un unico formulario misura per tutta la zona, in modo da individuare un unico soggetto responsabile e beneficiario dei finanziamenti, comune o unione di comuni. Per ciascuna zona possono essere individuati al massimo due soggetti -comune o unione di comuni- uno proponente della misura PEZ Infanzia e uno proponente della misura PEZ Età scolare.

Anche in occasione della formulazione del P.E.Z., la Conferenza agisce attraverso i propri organismi tecnici zonali sopra richiamati, che attivano e curano il processo di partecipazione con i diversi soggetti territoriali pubblici e privati da svolgersi nell'ambito dei tavoli tematici e gruppi di lavoro previsti dalla D.G.R. n. 251/2017 e secondo le modalità ivi indicate.

3.4. Comune

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

¹⁰ D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione"

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;
- coprogetta in qualità di componente della Conferenza zonale gli interventi integrati da realizzare, secondo quanto disciplinato dalle presenti *Linee guida* e dalla D.G.R. n. 251/2017;
- può essere individuato in sede di Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione come proponente di misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, per il PEZ Infanzia o per il PEZ Età scolare o per entrambi, in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.

4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni e delle criticità del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana anche attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, ecc.), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle criticità, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 1 settembre 2019 e il 31 agosto 2020.

Per l'anno educativo e scolastico 2019/2020 viene introdotta per la prima volta all'interno della programmazione territoriale del P.E.Z. un'azione a regia regionale dedicata alla lettura ad alta voce.

La letteratura psicopedagogica e neuroscientifica più recente ha consentito di raccogliere numerose evidenze scientifiche circa l'utilità della pratica di lettura ad alta voce per facilitare lo sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini e dei ragazzi, attraverso il rafforzamento delle funzioni cognitive di base, delle competenze di riconoscimento e di gestione delle proprie emozioni e di riconoscimento delle emozioni altrui, tramite lo sviluppo di empatia, lo sviluppo o il recupero e rinforzo delle competenze di base e delle life skills. La somma degli effetti di una pratica costante di lettura ad alta voce ha una forte incidenza positiva sul successo scolastico, con effetti a cascata importanti sull'autostima e l'autoefficacia.

L'azione regionale sulla lettura ad alta voce si propone per tutte le fasce di età a partire dai bambini più piccoli con il PEZ Infanzia, dove si realizza all'interno dei servizi 0-3 di tutto il territorio della Toscana (coinvolgendo anche, nelle iniziative formative, il personale docente della scuola dell'infanzia in una logica di continuità 0-6), fino agli studenti delle scuole secondarie di II grado con il PEZ Età scolare, dove viene condotta in termini di sperimentazione in via preliminare per due Zone del territorio toscano individuate, sulla base di caratteristiche e disponibilità, nella zona Empolese e nella zona Valdera.

Tale azione si realizza in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, anche al fine di individuare una strategia di miglior interrelazione con le attività curriculari all'interno degli Istituti scolastici coinvolti.

5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione
- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Programma Regionale di Sviluppo -P.R.S.- 2016/2020 (*Risoluzione Consiglio Regionale n. 47 del 15/03/2017*)
 - Progetto regionale 12 - *Successo scolastico e formativo*
 1. *Interventi per potenziare e qualificare l'educazione prescolare*
 - *Rafforzamento e sviluppo del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, anche tramite la progettazione educativa territoriale*
 2. *Interventi per promuovere il successo scolastico e formativo*
 - 2.1. *Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e della dispersione scolastica e formativa*
 - *Contrasto e prevenzione dell'abbandono scolastico, anche tramite la progettazione educativa territoriale che prevede la coprogettazione tra istituzioni scolastiche e zone educative*
 - *Orientamento scolastico e professionale*
 - *Promozione di esperienze educative e di socializzazione, anche attraverso attività integrative in orario extrascolastico*
- Documento di Economia e Finanza regionale, DEFR 2019 (*D.C.R. n. 87 del 26/09/2018*), e Nota di aggiornamento al DEFR 2019 (*D.C.R. n. 109 del 18/12/2018*) e in particolare l'allegato 1, così come modificato dalla D.C.R. n. 2 del 15/01/2019 "Sostituzione dell'allegato 1a della deliberazione consiliare 18 dicembre 2018, n. 109 Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019" e in particolare il Progetto regionale 12 "Successo Scolastico e Formativo".

- D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.

6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITÀ GENERALI E FINALITÀ SPECIFICHE

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

P.E.Z. Infanzia 0-6 anni

Attività finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia a livello zonale mediante il coordinamento e la formazione.

P.E.Z. Età scolare 3-18 anni

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire la dispersione scolastica, alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione oltre che attività finalizzate al rafforzamento e potenziamento del sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali** e le **finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate al sistema dei servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2018/2019, possono essere finalizzate ad interventi relativi alla formazione e al coordinamento gestionale e pedagogico, nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

Le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale

1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate dal coordinamento zonale

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale di zona (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale rivolta a tutto il sistema integrato).

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017.

L'azione a regia regionale dedicata alla lettura ad alta voce verrà sviluppata attraverso il PEZ su tutti i servizi educativi del territorio come intervento che coinvolge attivamente il Coordinamento gestionale e pedagogico zonale. Gli effetti positivi che la pratica di lettura intensiva ad alta voce può produrre nei bambini in questa fascia di età riguardano lo sviluppo e il miglioramento di alcune funzioni fondamentali quali l'abilità di riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, la creatività e la capacità di pianificazione sequenziale (funzione cognitiva di base) e di comprensione dei rapporti causa effetto; gli effetti della lettura ad alta voce quotidiana ed intensiva riguardano anche lo sviluppo delle competenze definite di "emergent literacy", ovvero tutte quelle informazioni e abilità che saranno poi fondamentali per l'apprendimento della lettura. Un'azione di lettura sistematica in questa fascia di popolazione può quindi essere considerata un potente fattore protettivo contro l'esclusione e l'abbandono scolastico.

Tale azione riveste carattere prioritario all'interno del PEZ e dovrà quindi essere condotta in via obbligatoria mediante la destinazione di una quota delle risorse attribuite a ciascuna zona secondo la percentuale specificata al successivo paragrafo 8. Le modalità di realizzazione saranno definite dalla Regione Toscana che fornirà specifiche indicazioni e documenti in merito.

Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e docenti della scuola dell'infanzia in questi anni sono state programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome -o meglio le reti zonali di scuole-, nella cornice del Protocollo d'intesa stipulato in applicazione del Decreto Legislativo n. 65/2017 tra la regione Toscana e l'Ufficio Scolastico per la Toscana del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca "Per il riconoscimento dei percorsi di formazione congiunta per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e docenti della scuola dell'infanzia nell'ambito della qualificazione del personale in servizio nel sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni" (di cui alla D.G.R. n. 1242/2017 e al conseguente D.D. n. 17585/2018 che ne approva i documenti attuativi) che ha permesso a partire dall'anno 2017/2018 l'inserimento della formazione congiunta realizzata dalle Conferenze Zonali all'interno del Piano della formazione docenti redatto da ciascuno degli ambiti MIUR territorialmente corrispondenti, nel quadro del Piano Nazionale della Formazione del Personale Docente previsto dal comma 124 dell'art. 1 della L. 107/2015 e adottato con D.M. 797/2016, con il conseguente riconoscimento della partecipazione ai docenti in formazione.

Per l'anno educativo e scolastico 2019/2020 la formazione congiunta viene realizzata concentrandosi su un'unica tematica per tutto il territorio regionale, come azione formativa coordinata e integrata ricompresa all'interno dell'azione a regia regionale sulla lettura ad alta voce. Attraverso tale azione sulla lettura viene infatti previsto un percorso formativo rivolto al personale educativo dei nidi e al corpo docente della scuola dell'infanzia, che verrà delineato nelle modalità e caratteristiche dalla Regione Toscana in coerenza con il Protocollo d'intesa sopra menzionato ai fini del riconoscimento nel Piano della formazione docenti e dovrà essere inserito nel PTOF delle istituzioni scolastiche coinvolte.

Dal 2016/2017 è inoltre prevista all'interno del PEZ la possibilità di realizzare anche formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi di quanto contenuto nel Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013.

P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)

Prosegue il rafforzamento dell'impegno della programmazione territoriale verso l'obiettivo di fondo di prevenire e combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione; le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono pertanto volte al raggiungimento di determinate finalità prioritarie: la promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura, il contrasto del disagio scolastico e la promozione dell'orientamento scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

L'esperienza condotta con i P.E.Z. in questi anni sull'insieme del territorio regionale ha sempre più evidenziato la necessità di rendere effettiva la coprogettazione tra Zone e Istituzioni scolastiche (aggregate in rete a livello zonale, come già previsto dal c. 5 art. 6 ter della L.R. 32/2002 e meglio dettagliato dalla D.G.R. n. 251/2017) come pure di rivolgere la progettazione zonale -e quindi le scelte che la precedono- ad affrontare le reali e comprovate criticità che il territorio manifesta. Risulta ancora da rafforzare, peraltro, un approccio integrato tra i diversi Comuni e Unioni di Comuni nell'intraprendere progetti realmente collegiali, da programmare coinvolgendo attivamente tutti i diversi soggetti della rete territoriale, mediante il processo di governance e le modalità organizzative previste dalle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro strutturazione.

In continuità con gli ultimi due anni scolastici si ricomprende nel P.E.Z. una finalità con valenza di sistema, dedicata alla promozione della costituzione e del potenziamento di 'organismi di coordinamento zonale educazione e scuola', da realizzare da parte delle Zone in conformità agli indirizzi che la Giunta Regionale ha emanato con le sopra richiamate Deliberazioni.

Per la programmazione P.E.Z. 2019/2020 si introduce per la prima volta l'azione a regia regionale dedicata alla lettura ad alta voce, individuata come fondamentale veicolo di successo scolastico in considerazione dei potenti effetti di tale pratica per il raggiungimento da parte di tutti i bambini e ragazzi di risultati minimi essenziali nel sistema di istruzione. Tali risultati riguardano le competenze di base, le competenze chiave, le competenze previste dai profili dello studente al termine di ogni ciclo e le *life skills*. Le evidenze scientifiche circa gli effetti della lettura ad alta voce (intensiva e sistematica) nel ciclo di istruzione, sino alle secondarie di II grado, consentono di individuare nelle competenze di base di area cognitiva, emotiva e relazionale, quelle maggiormente sviluppate e potenziate da questa pratica. Le stesse competenze e abilità consentono alle persone di operare efficacemente sul piano individuale e sociale e di incrementare notevolmente le proprie possibilità di successo formativo.

In via di sperimentazione l'azione viene attivata nel P.E.Z. Età scolare, per questo anno, in due zone del territorio regionale individuate, in ragione delle loro caratteristiche e disponibilità, nella zona Empolese e nella zona Valdera; in questi due ambiti l'esperienza si rivolge a bambini e studenti di ogni ordine di scuola.

La realizzazione di alcune delle finalità qui previste è da considerarsi obbligatoria, mediante la destinazione di una quota delle risorse attribuite a ciascuna zona vincolata secondo le percentuali specificate al successivo paragrafo 8.

In relazione al Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2019/2020 e in applicazione delle D.G.R. n. 732 del 2/07/2018, n. 1427 del 17/12/2018 e n. 28 del 14/01/2019 si procede con una riduzione del 50% dei finanziamenti regionali P.E.Z. oggetto della presente programmazione destinati alle Zone che comprendono Comuni dove permangono istituti scolastici sottodimensionati rispetto ai parametri previsti.

1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici, dedicando particolare attenzione alle fragilità che si creano tra gli alunni nelle fasi di transizione tra un ciclo e l'altro.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -PTOF- fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti.

In caso di previsione di attività formativa per insegnanti, si dovrà tener conto della Direttiva n. 107/2016 del M.I.U.R.

1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006).

Con riferimento alla governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

Le attività realizzabili nell'ambito dell'**integrazione interculturale**, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida e della governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali -in collaborazione con le Province- si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Gli interventi dovranno essere calibrati sulle **criticità che emergono soprattutto in quei territori caratterizzati da una rilevante presenza straniera** nella comunità locale, in particolare con attenzione alle fasi iniziali del percorso educativo anche mediante il ricorso a **mediatori culturali** e in coordinamento con le articolazioni provinciali dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Nell'ambito di questa finalità potranno essere compresi anche interventi destinati **alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica degli alunni delle comunità rom,**

sinti e camminanti che si trovino in insediamenti in condizioni di emergenza abitativa o comunque di fragilità sociale, anche in attuazione di quanto previsto dalla D.G.R. n. 752/2018 Protocollo “Interventi finalizzati al superamento dei campi rom e all’inclusione di soggetti vulnerabili sul territorio regionale” e in continuità con gli interventi stabiliti con la D.G.R. n. 1018 del 18/09/2018 “Interventi di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, anche in attuazione del protocollo d’intesa per interventi finalizzati al superamento dei campi Rom e all’inclusione di soggetti vulnerabili sul territorio regionale, di cui alla D.G.R. n. 752/2018” anche per favorire il pieno sviluppo della persona e il raggiungimento di livelli formativi compatibili con obiettivi successivi di inserimento sociale e lavorativo. Tali interventi, che devono essere elaborati tenendo conto delle specificità storiche e culturali e delle situazioni socio-economiche caratteristiche dei singoli gruppi destinatari, dopo una prima fase a carattere di straordinarietà rientrano nella programmazione territoriale ordinaria per l’anno 2019/2020. Le attività finalizzate all’inclusione in ambito scolastico dovranno essere rivolte a tutto il gruppo classe all’interno del quale siano presenti alunni Rom, Sinti o Caminanti.

1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

1.d. Promuovere l’orientamento scolastico

L’orientamento scolastico costituisce uno veicolo fondamentale per il conseguimento del successo scolastico e formativo, per far sì che ciascuno possa decidere consapevolmente il percorso più adatto alle proprie capacità, interessi personali, attitudini e inclinazioni. Le iniziative potranno essere destinate sia agli studenti che alle famiglie, con particolare riguardo ai momenti di scelta quali l’uscita dalla scuola secondaria di primo grado, anche in coerenza con le opportunità offerte dal contesto territoriale di riferimento. Si ritiene di intensificare gli interventi verso questo importante obiettivo anche alla luce degli impatti dello scorso anno.

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l’acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico).

Anche nell’ambito delle esperienze educative e di socializzazione potranno essere comprese attività destinate a bambini e ragazzi appartenenti a **comunità rom, sinti e camminanti** che si trovino in insediamenti in condizioni di emergenza abitativa o comunque di fragilità sociale, così come meglio sopra esplicitato.

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola

Si individua nella costituzione e nel potenziamento di organismi tecnici di coordinamento zonale uno strumento fondamentale per generare coesione e integrazione all’interno del sistema tra i diversi enti e i diversi livelli e quindi migliorare l’efficacia degli interventi. Si agisce in continuità con quanto realizzato nell’ambito dell’infanzia attraverso il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi della zona.

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell’organismo di coordinamento zonale educazione e scuola sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017, alla quale occorre fare riferimento.

LE FINALITÀ DEL P.E.Z. 2019/2020

P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)

- 1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale**
 - 1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**
 - 1.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale**
 - 1.a.2. azione a regia regionale per la promozione della lettura ad alta voce nei servizi educativi 0-3**
 - 1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate dal coordinamento zonale**

P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)

- 1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**
 - 1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**
 - 1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**
 - 1.b.RSC. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza con interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica nell'ambito delle comunità Rom, Sinti e Caminanti¹¹**
 - 1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico**
 - 1.d. Promuovere l'orientamento scolastico**
- 2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione**
 - 2.RSC. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola destinate a bambini e ragazzi nell'ambito delle comunità Rom, Sinti e Caminanti¹²**
- 3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola**
 - 3.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale educazione e scuola**
 - 3.a.2. azione a regia regionale per la promozione della lettura ad alta voce nelle scuole¹³**

¹¹ solo per i territori dedicati

¹² solo per i territori dedicati

¹³ solo per i territori individuati per la sperimentazione

7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.

7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione intende intraprendere per l'anno 2019/2020.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate la Regione Toscana esplicita le possibili attività e predispose gli strumenti per la redazione dei progetti (formulari), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "*Norme sul sistema delle autonomie locali*". Tale norma all'art. 98 "Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali", comma 1, stabilisce che "*Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi, nei termini e con le modalità ivi stabiliti.*".

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "*Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi*". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza lo stemma della Regione Toscana e il logo dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- da utilizzare secondo le specifiche dettate dalla Regione Toscana; il mancato adempimento a tali prescrizioni può comportare la revoca dei finanziamenti concessi. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione.

Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 7 giugno 2019. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2019/2020 sono destinate complessivamente risorse per € 6.050.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA € 650.000,00
- P.E.Z. ETÀ SCOLARE € 5.400.000,00

di cui, all'interno del P.E.Z. Età scolare, sono riservati ad interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica nell'ambito delle comunità Rom, Sinti e Caminanti € 200.000,00 (per territori in cui risulta presenza)

La mancata adozione da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione di adeguato regolamento redatto in coerenza con gli indirizzi regionali¹⁴ costituisce condizione di revoca dei finanziamenti di cui al presente atto.

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto,

¹⁴ Ai sensi dell'art. 6 ter c. 2 della L.R. 32/2002 "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo". In conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. 251/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione".

quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 95% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito il 5% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente¹⁵.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

In relazione alle risorse PEZ Età scolare, sulla base delle risultanze del Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2019/2020 approvato con D.G.R. n. 1427/2018 e n. 28/2019, si è proceduto con una riduzione del 50% dei finanziamenti regionali calcolati sui Comuni dove permangono istituti scolastici sottodimensionati; conseguentemente tale riduzione si riflette sul riparto destinato alle Zone che comprendono i comuni medesimi¹⁶. Allo stesso modo le risorse decurtate sono state suddivise tra i comuni (e quindi le zone) che sempre relativamente al Piano regionale dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per il 2019/20 hanno correttamente dimensionato¹⁷.

Data la natura dell'operazione i coefficienti di riparto del pez scolare qui presentati sono quelli calcolati prima delle operazioni suddette.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

P.E.Z. Infanzia

totale € 650.000,00 di cui:

Attività 1.a.2. “azione a regia regionale per la promozione della lettura ad alta voce nei servizi educativi 0-3”
uguale o superiore al 5%

All'interno della finalità 1 è obbligatoria in particolare la realizzazione delle attività 1.a.1. “Potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale”.

¹⁵ Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

¹⁶ I comuni con istituti scolastici sottodimensionati (compresi i comuni ove hanno sede le scuole facenti parte degli istituti comprensivi) rispetto ai parametri previsti sono: Sestino e Badia Tedalda (zona Valtiberina), Marradi, Firenzuola e Palazzuolo sul Senio (zona Mugello), Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano (zona Amiata Grossetana), Orbetello (zona Colline dell'Albegna) Pescaglia (zona Piana di Lucca), Stazzema (zona Versilia), Fosdinovo (zona Lunigiana), Montescudaio, Castellina Marittima, Riparbella e Casale Marittimo (zona Val di Cecina), San Gimignano (zona Alta Val d'Elsa)

¹⁷ I comuni con istituti scolastici sottodimensionati che hanno beneficiato sono stati quindi Castiglion edlla Pescaia (zona Grossetana), Pontremoli (zona Lunigiana) e Abbadia San Salvatore (Amiata Val D'Orcia).

P.E.Z. Età scolare

totale € 5.400.000,00 (compresi € 200.000,00 riservati ad interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica nell'ambito delle comunità Rom, Sinti e Caminanti per territori in cui risulta presenza)

di cui:

Finalità 1.a. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili"
uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza"
uguale o superiore al 10%

Finalità 1.d. "Promuovere l'orientamento scolastico"
uguale o superiore al 10%

Finalità 3. "Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola"
uguale o superiore al 10%

È obbligatorio che l'attività 3 venga svolta a livello zonale.

Al massimo il 5% delle risorse previste per la finalità 1 può essere destinato ad interventi nelle scuole dell'infanzia.

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell'incidenza effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare) uguale o inferiore al 3%

Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2019/2020

		INFANZIA		ETA' SCOLARE	
		Coefficiente composto Infanzia	Euro	Coefficiente composto scolare	Euro
AR	Aretina	0,0349	22.664,71	0,0375	194.770,05
	Casentino	0,0117	7.610,65	0,0103	53.419,55
	Valdarno	0,0257	16.676,26	0,0243	126.205,02
	Val di Chiana Aretina	0,0140	9.129,25	0,0135	70.100,88
	Val Tiberina	0,0096	6.260,61	0,0111	55.545,01
	Provincia di Arezzo	0,0959	62.341,48	0,0966	500.040,51
FI	Empolese	0,0453	29.439,34	0,0493	256.549,18
	Fiorentina Nord-Ovest	0,0615	39.992,21	0,0464	241.087,79
	Fiorentina Sud-Est	0,0319	20.762,14	0,0239	124.293,33
	Firenze	0,0997	64.778,77	0,1143	594.107,41
	Mugello	0,0198	12.855,28	0,0177	87.275,46
	Valdarno e Valdisevie	0,0111	7.224,61	0,0088	45.963,74
	Provincia di Firenze	0,2693	175.052,35	0,2604	1.349.276,91
GR	Amiata Grossetana	0,0065	4.224,87	0,0082	37.047,58
	Colline dell'Albegna	0,0128	8.303,00	0,0097	43.011,81
	Colline Metallifere	0,0106	6.906,21	0,0107	55.495,68
	Grossetana	0,0266	17.308,82	0,0280	152.640,85
	Provincia di Grosseto	0,0565	36.742,90	0,0566	288.195,92
LI	Bassa Val di Cecina	0,0169	10.982,43	0,0195	101.182,21
	Elba	0,0100	6.512,82	0,0094	49.045,89
	Livornese	0,0443	28.796,45	0,0402	209.216,90
	Val di Cornia	0,0123	7.970,34	0,0129	67.002,35
	Provincia di Livorno	0,0835	54.262,04	0,0820	426.447,35
LU	Piana di Lucca	0,0457	29.675,17	0,0465	239.741,97
	Valle del Serchio	0,0188	12.203,36	0,0195	101.541,16
	Versilia	0,0379	24.642,13	0,0349	179.457,35
	Provincia di Lucca	0,1023	66.520,66	0,1008	520.740,48
MS	Apuane	0,0322	20.945,92	0,0341	177.433,00
	Lunigiana	0,0163	10.564,72	0,0143	91.248,91
	Provincia di Massa	0,0485	31.510,64	0,0484	268.681,91
PI	Pisana	0,0500	32.488,71	0,0495	257.441,13
	Valdarno Inferiore	0,0198	12.885,44	0,0142	55.620,36
	Valdera	0,0389	25.277,31	0,0310	161.047,23
	Val di Cecina	0,0085	5.551,66	0,0078	39.420,93
	Provincia di Pisa	0,1172	76.203,12	0,1024	513.529,65
PO	Pratese	0,0767	49.841,97	0,0912	474.368,89
	Provincia di Prato	0,0767	49.841,97	0,0912	474.368,89
PT	Pistoiese	0,0470	30.543,33	0,0525	272.914,66
	Val di Nievole	0,0301	19.542,44	0,0362	188.207,91
	Provincia di Pistoia	0,0771	50.085,77	0,0887	461.122,57
SI	Alta Val d'Elsa	0,0181	11.791,64	0,0171	84.486,93
	Amiata - Val d'Orcia	0,0051	3.343,85	0,0045	46.960,76
	Senese	0,0345	22.396,34	0,0358	186.016,33
	Val di Chiana Senese	0,0152	9.907,24	0,0154	80.131,79
	Provincia di Siena	0,0730	47.439,07	0,0728	397.595,81
TOSCANA		1,0000	650.000,00	1,0000	5.200.000,00

Tabella 2 – ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA – a.s. 2017/2018

PROVINCIA	ZONA PER L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Incidenza Secondaria II grado (%)
AR	Aretina	3.134	5.525	3.531	7.466	19.656	38,0
	Casentino	849	1.382	881	976	4.088	23,9
	Val di Chiana Aretina	1.331	2.174	1.274	2.158	6.937	31,1
	Val Tiberina	659	1.124	739	1.827	4.349	42,0
	Valdarno	2.417	4.297	2.613	3.739	13.066	28,6
	Provincia di Arezzo	8.390	14.502	9.038	16.166	48.096	33,6
FI	Empolese	4.327	8.175	5.005	7.539	25.046	30,1
	Fiorentina Nord-Ovest	5.458	10.115	6.449	4.528	26.550	17,1
	Fiorentina Sud-Est	3.020	5.555	3.466	2.986	15.027	19,9
	Firenze	8.701	15.495	9.925	24.136	58.257	41,4
	Mugello	1.580	2.859	1.766	1.803	8.008	22,5
	Valdarno e Valdisieve	926	1.860	1.109	995	4.890	20,3
	Provincia di Firenze	24.012	44.059	27.720	41.987	137.778	30,5
GR	Amiata Grossetana	396	703	396	654	2.149	30,4
	Colline dell'Albegna	1.041	1.750	1.153	1.211	5.155	23,5
	Colline Metallifere	968	1.756	1.074	1.373	5.171	26,6
	Grossetana	2.340	4.617	2.873	5.707	15.537	36,7
	Provincia di Grosseto	4.745	8.826	5.496	8.945	28.012	31,9
LI	Bassa Val di Cecina	1.646	3.032	1.858	3.417	9.953	34,3
	Elba	753	1.243	793	1.164	3.953	29,4
	Livornese	3.914	7.563	4.692	7.431	23.600	31,5
	Val di Cornia	1.142	2.215	1.421	1.756	6.534	26,9
	Provincia di Livorno	7.455	14.053	8.764	13.768	44.040	31,3
LU	Piana di Lucca	4.306	7.563	4.654	8.034	24.557	32,7
	Valle del Serchio	1.273	2.164	1.338	1.930	6.705	28,8
	Versilia	3.505	6.680	4.277	5.405	19.867	27,2
	Provincia di Lucca	9.084	16.407	10.269	15.369	51.129	30,1
MS	Apuane	3.156	5.686	3.574	6.909	19.325	35,8
	Lunigiana	1.117	1.852	1.062	1.328	5.359	24,8
	Provincia di Massa	4.273	7.538	4.636	8.237	24.684	33,4
PI	Pisana	4.513	7.986	5.051	8.821	26.371	33,4
	Val di Cecina	603	1.033	592	1.034	3.262	31,7
	Valdarno Inferiore	1.851	3.214	1.992	1.476	8.533	17,3
	Valdera	3.501	6.256	3.723	5.126	18.606	27,6
	Provincia di Pisa	10.468	18.489	11.358	16.457	56.772	29,0
PO	Pratese	6.340	12.773	7.971	10.673	37.757	28,3
	Provincia di Prato	6.340	12.773	7.971	10.673	37.757	28,3
PT	Pistoiese	3.978	7.613	4.773	7.926	24.290	32,6
	Val di Nievole	2.919	5.292	3.170	5.694	17.075	33,3
	Provincia di Pistoia	6.897	12.905	7.943	13.620	41.365	32,9
SI	Alta Val d'Elsa	1.547	2.781	1.762	2.779	8.869	31,3
	Amiata - Val d'Orcia	449	866	495	438	2.248	19,5
	Senese	2.919	5.339	3.198	6.136	17.592	34,9
	Val di Chiana Senese	1.441	2.557	1.523	2.053	7.574	27,1
	Provincia di Siena	6.356	11.543	6.978	11.406	36.283	31,4
	TOSCANA	88.020	161.095	100.173	156.628	505.916	31,0

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali